MLXXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

PAG.

Congedo 46435

Disegno di legge (*Approvazione senza discussione*):

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di note. (2748) 46449

PRESIDENTE 46449

Disegno di legge (*Discussione*):

Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (2942) . . . 46449

PRESIDENTE 46449

PALENZONA 46450

LUPIS 46450

AMBROSINI, *Relatore* 46451

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 46451

Proposta di legge (*Annunzio*) 46453

Proposta di legge (*Discussione*):

COLITTO: Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (2179) 46452

PRESIDENTE 46452

SULLO, *Relatore* 46452

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 46452

PESENTI 46453

Interrogazioni (*Annunzio*) 46454

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 46436

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 46436

PAG.

POLANO 46436

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . 46438

SALERNO 46438

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 46439, 46440

TONENGO 46439

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 46440, 46441, 46442, 46443, 46444, 46445, 46446, 46447

LUZZATTO 46441, 46442

LA MARCA 46443

MARTUSCELLI 46445

CALASSO 46446, 46448

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 46448

Per la tragica morte del professore Modugno:

AMBROSINI 46435

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . 46436

PRESIDENTE 46436

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 46453

La seduta comincia alle 11.

SAIJA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 gennaio 1953.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo, per motivi di salute, il deputato Salvatore.

(*È concesso*).

Per la tragica morte del professore Modugno.

AMBROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi nel pomeriggio si svolge-

ranno in Roma i funerali del professore Renzo Modugno, ucciso nel compimento e a causa del compimento del suo dovere.

Egli apparteneva a quella nobile categoria di servitori della società e dello Stato che assolvono al compito delicatissimo di istruire e di educare la gioventù, e che per ciò stesso devono attendersi rispetto, amore e gratitudine da tutti, e innanzitutto dalla gioventù.

Mentre esprimiamo il nostro sgomento e la nostra esecrazione per l'orrendo delitto, ci inchiniamo reverenti di fronte alla vittima innocente, ed esprimiamo alla sua desolata famiglia e al corpo insegnante i sensi della nostra profonda e commossa solidarietà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si associa reverente e commosso alle nobili espressioni dell'onorevole Ambrosini verso questa vittima del dovere, non senza un sentimento di preoccupazione per quella che è la figura dell'uccisore, che rende veramente perplessi su quelle che possono essere le necessità di maggiori cure e di maggiore approfondimento dei problemi attinenti ai minori e alla loro educazione, nonché dei problemi della scuola, che è colla famiglia la base della educazione.

PRESIDENTE. Mi associo a nome dell'Assemblea alle espressioni di cordoglio ed esprimo anch'io la più viva preoccupazione, che è nell'animo di tutti, per questa deviazione così profonda e, direi, quasi inspiegabile dell'animo giovanile.

Si rimane pensosi nel senso di quasi sentirsi responsabili delle deficienze di quel processo di educazione così necessario alla elevazione del paese verso forme mancando le quali è come se la civiltà non esistesse. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Polano, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere come intenda provvedere alla gravissima situazione scolastica della Sardegna per la rilevante insufficienza di aule, che costringe le direzioni didattiche a ridurre per ogni classe le ore di lezione onde consentire fino a tre turni nella stessa aula ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'edilizia scolastica non trova il suo finanziamento nel bilancio della pubblica istruzione, ma in quello dei lavori pubblici, che è l'organo che dispone i programmi e la esecuzione delle opere.

Il ministro della pubblica istruzione non può che segnalare a quello dei lavori pubblici le necessità locali ed appoggiare, ove lo ritenga opportuno, le domande dei comuni, per ottenere la concessione di contributi da parte dello Stato.

Il problema dell'edilizia scolastica è grave e non può essere risolto in poco tempo. La stessa legge Tupini, che pure ha già dato buoni frutti, è inadeguata a risolvere certe situazioni particolari, quando si tratta di comuni poveri, come lo sono in gran parte quelli della Sardegna.

A tale riguardo, il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di seguire con vivo interesse la particolare situazione della Sardegna, segnalando via via al Ministero dei lavori pubblici i casi più urgenti e riservandosi di prospettare allo stesso Ministero la situazione generale in sede di compilazione dei piani finanziarî per l'esercizio in corso.

Devo ricordare che, in base alle agevolazioni previste dalla legge Tupini è stato possibile finanziare, nelle tre province della Sardegna, durante gli esercizi 1949-50, 1950-51 e 1951-52, nuove costruzioni per la somma complessiva di lire 952.188.000, così ripartite: Cagliari lire 401.588.000; Nuoro lire 296.500.000; Sassari lire 254.130.000.

Nell'esercizio 1952-53, in relazione ai maggiori stanziamenti disposti per l'edilizia scolastica, potrà essere dato alla Sardegna un contributo maggiore.

Ma tutto ciò non basta, perché, se si vuol risolvere l'angoscioso problema dell'edilizia scolastica, che pure in altre regioni è parimenti preoccupante, è necessario predisporre una nuova regolamentazione giuridica di tutta la materia, sì che questa, accentrata in un solo organo, possa essere trattata.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

POLANO. Non posso ritenermi sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. So benissimo che il problema dell'edilizia scolastica non rientra nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Tuttavia ho voluto segnalare questo problema, in questo scorcio della legislatura, al ministro della pubblica istruzione, anch'egli sardo e molto bene informato della situazione, perché da questa segnalazione possa nascere, da parte

dell'onorevole Segni, una iniziativa rivolta ad affrontare ed a risolvere, secondo un piano concreto, il problema dell'edilizia scolastica in Sardegna. Come lo stesso onorevole sottosegretario ha riconosciuto, in Sardegna la situazione in questo campo è di estrema gravità. L'analfabetismo, anziché tendere a diminuire, vi è in continuo aumento. La Sardegna è purtroppo in testa a tutte le regioni d'Italia, dal punto di vista dell'analfabetismo. Ed oggi dobbiamo constatare che, a seguito delle condizioni gravissime dell'edilizia scolastica, questa piaga s'aggrava ancor di più. Su 334 comuni e 189 frazioni, con una popolazione di 1.247.000 abitanti ed una popolazione scolastica di 180 mila alunni, vi sono 170 comuni e 163 frazioni che mancano completamente di caseggiato scolastico; 87 comuni e 66 frazioni hanno edifici scolastici insufficienti; solo 75 comuni e 20 frazioni hanno una situazione normale. In tutto si calcola un fabbisogno di 2600-2700 aule. In alcuni comuni l'insegnamento scolastico è fatto in tre turni giornalieri di due o tre ore ciascuno, in alcuni perfino di quattro turni; in altri comuni – compreso il capoluogo della regione: Cagliari – l'insegnamento avviene a giorni alternati. Molte scuole sono allogate in veri e propri tuguri, igienicamente malsani: umidi, senza luce, senz'aria.

Nella provincia di Cagliari i comuni che mancano del tutto di caseggiato scolastico sono 89; in quella di Nuoro 53; in quella di Sassari 34; e le aule rispettivamente occorrenti sono: 758, 365 e 284. Nelle stesse province le aule che occorrerebbero per colmare l'insufficienza dei caseggiati scolastici ivi esistenti sono rispettivamente 784, 124 e 348. Il totale delle aule occorrenti è, ripeto, di 2600-2700.

Da tutte le parti della Sardegna mi pervengono segnalazioni continue ed allarmanti di insegnanti e di genitori. Da Quartu Sant'Elena mi scrivono: « L'analfabetismo è in continuo aumento. Per la popolazione scolastica occorrerebbero 51 aule, mentre ve ne sono in funzione 18; di conseguenza gli alunni frequentano la scuola a giorni alternati ». Da Bidoni: « Nel nostro paese non esiste caseggiato scolastico ». Da Segariu: « Non esiste qui caseggiato scolastico: 300 alunni sono sistemati in 3 aule »; 100 alunni per aula! Da Dolianova: « Le aule esistenti non possono raccogliere neppure la metà della popolazione scolastica ». Una direttrice didattica mi scrive: « Nelle scuole elementari la percentuale di dispersione, cioè degli alunni che presto o tardi si perdono per via, è in media del 65 per cento, di cui la maggior parte bambine. Di qui l'altissima percentuale di donne analfabete e semianalfabete ».

Ed ecco ora alcune punte massime di analfabetismo. Ad Assemini su una popolazione di 5677 abitanti, gli analfabeti fino a 15 anni sono 500, oltre i 15 anni 1500; a Mogoro, su una popolazione di 4657 abitanti, gli analfabeti fino a 15 anni sono 1015, oltre i 15 anni 1070; a Burgos, su una popolazione di 1600 abitanti gli analfabeti fino a 15 anni sono 275 oltre i 15 anni 800; a Sennori su una popolazione di 5400 abitanti, gli analfabeti sono 500 fra le persone fino a 15 e 1500 oltre quell'età, e a Sorso, su 8650 abitanti gli analfabeti sono 1.730 fra le persone al di sotto dei 15 anni e 3.460 fra quelle oltre detta età, cioè circa il 50 per cento della intera popolazione. Potrei continuare con dati addirittura spaventosi come quelli riguardanti il paese di Villanovatulo, in provincia di Nuoro, in cui gli abitanti sono 1.516 e gli analfabeti sono 1000 (200 al di sotto dei 15 anni e 800 oltre quell'età): più del 60 per cento dell'intera popolazione!

Io speravo, dunque, che il sottosegretario potesse oggi venire qui ad annunciare un provvedimento concreto; e non si limitasse ad elencare quanto già è stato fatto, che è del tutto insufficiente. Il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con quello dei lavori pubblici, avrebbe dovuto prendere l'iniziativa di un progetto di legge contenente un piano organico per la risoluzione del problema dell'edilizia scolastica in Sardegna. Già la regione sarda – in una relazione dell'assessorato ai lavori pubblici – ha gettato un grido di allarme.

In essa fra l'altro è messo in evidenza che nell'isola vi è uno « stato umiliante di arretratezza che non manca di ripercuotersi sul morale della popolazione che è giunta al limite di tolleranza per tale abbandono da parte delle autorità interessate ». Sono parole testuali contenute in una relazione ufficiale! E la regione ha precisato che la spesa necessaria per costruire le aule mancanti è di 10 miliardi. Io chiedo che il Governo provveda a tale stanziamento con una legge speciale, la quale preveda tale spesa ripartendola magari in tre esercizi, a cominciare dal 1953-54 prossimo. Occorre risolvere l'angoscioso problema dell'edilizia scolastica in Sardegna; e con la massima urgenza creare le condizioni perché possa combattersi l'analfabetismo, diffondere l'istruzione, portare al popolo la cultura: giacché questo è uno degli aspetti fondamentali della rinascita dell'isola!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alliata di Montereale, al ministro dell'industria e commercio, « per conoscere se e in qual modo intenda apportare emendamento alla legge 25 luglio 1952, per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. Ciò in considerazione che le disposizioni di tale legge si rendono dannose e controproducenti nei riguardi delle categorie esercenti il commercio degli agrumi e dei prodotti ortofrutticoli, a motivo dei gravami da essa legge derivanti per gli ulteriori contributi del 2 per cento e del 4 per cento sulle retribuzioni e soprattutto per l'ulteriore 8 per cento gravato sul lavoro eccedente le 32 ore settimanali; e all'intento di evitare la cessazione dell'attività di dette aziende ed il conseguente fenomeno di disoccupazione che la legge stessa tende ad evitare ».

Poiché l'onorevole Alliata di Montereale non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Salerno, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non creda di provvedere alla sollecita revisione della tariffa notarile, la quale, ad eccezione di lievi ritocchi apportati alla tariffa del 1913, tiene ancora in vita diritti e onorari che sono del tutto irrisori in relazione alla svalutazione della moneta e alle esigenze della classe notarile, specialmente di quella parte che svolge attività più modesta ».

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

ZOLI. *Ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole interrogante chiede se il Ministero intenda provvedere alla revisione delle tariffe notarili. Abbiamo già provveduto con il disegno di legge, presentato al Senato il 22 settembre 1952, concernente appunto le tariffe, gli onorari e i diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili e agli archivi notarili. Tale disegno di legge è stato deferito all'esame in sede legislativa della II Commissione permanente del Senato e il ritardo nell'approvazione è dovuto soprattutto ad alcune divergenze sorte fra la Commissione medesima e il ministro circa alcune voci di tariffe. Io infatti, come difensore dei consumatori, cioè dei clienti, ho ritenuto che taluni aumenti richiesti fossero eccessivi e ho pertanto insistito sulle misure del disegno di legge da me presentato.

Ad ogni modo, conto di superare queste difficoltà e spero che prossimamente – inteso « prossimo » come superlativo, non come equivalente di vicino – la tariffa possa essere approvata dall'altro ramo del Parlamento e possa venire rapidamente alla Camera. E ciò rendendomi conto non solo delle esigenze prospettate dall'onorevole interrogante, ma rendendomi conto anche degli inconvenienti e – diciamolo seriamente – anche degli abusi cui può prestarsi la mancanza di una tariffa adeguata, mancanza che naturalmente consente di procedere senza nessuna tariffa.

Ma ciò dico anche tenendo conto delle necessità dei notai pensionati, perché l'aumento della tariffa importerà l'adeguamento delle pensioni alle esigenze dipendenti dalla svalutazione della moneta.

PRESIDENTE. L'onorevole Salerno ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SALERNO. Ringrazio l'onorevole ministro sia dell'onore che mi ha fatto rispondendomi personalmente, sia delle notizie che si è compiaciuto favorirmi e di cui non posso non dichiararmi sodisfatto, anche perché esse comprovano quello zelo e quella prontezza di cui il ministro della giustizia è notoriamente un vero campione nella stessa compagine governativa.

Io non metto in dubbio che sotto l'impulso di tanto zelo e di tanta buona volontà quanta ne ha dimostrata nei fatti e nelle parole oggi l'onorevole ministro, la tariffa sarà prossimamente – interpretando questo avverbio come egli ha detto – approvata. Vorrei pregare l'onorevole ministro di tener presente che l'aumento proposto su alcune di quelle voci non deve essere guardato con troppa severità, perché si tratta di quegli aumenti riguardanti i minori atti che compiono i notai e che sono i più numerosi giacché purtroppo, come l'onorevole ministro certamente non ignora, un quarto, si può dire, della massa dei notai vive approfittando dei contributi che vengono dati dalla Cassa notarile.

Ciò dimostra come l'attività di questi notai sia circoscritta a un campo modesto, per cui, se non si elevano quei minimi, si finirà con il gravare sulla Cassa stessa, e i notai non saranno nelle condizioni di poter esplicare con dignità e prestigio la propria funzione.

Confido pertanto che lo zelo dell'onorevole ministro farà sì che presto entri in vigore la tanto attesa e invocata innovazione e che anche in questo settore così importante della vita nazionale si addivenga ad una sistemazione che è richiesta e che è necessaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardi Carlo, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per sapere, dopo il riconoscimento da parte della Commissione per le bonifiche del Consorzio idraulico

e di miglioramento fondiario del basso Pavese, con sede in Chignolo Po, a quale categoria è stato assegnato detto Consorzio e quale contributo si intende corrispondere per mettere il Consorzio stesso in condizioni di portare a compimento le opere di bonifica in corso. E per conoscere, altresì, se non si ritenga di sollecitare l'approvazione dello statuto consortile già inviato al Ministero dell'agricoltura, dal commissario governativo del Consorzio, fino dall'agosto 1951 ».

Poichè l'onorevole Carlo Lombardi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « per chiedere se essi non ritengano opportuno intervenire urgentemente per porre fine una volta per sempre ad una speculazione che si sta verificando in questi giorni a Torino dai fornitori di latte alla centrale. La situazione si è aggravata fino ad obbligare i produttori a cessare il rifornimento del latte alla città di Torino. Tale prodotto deve essere pagato a lire 48,50 al litro alla stalla, mentre attualmente è pagato solo lire 44. La causa di tale ribasso è dovuta esclusivamente al monopolio della centrale stessa, che proibendo la libera concorrenza, non da la possibilità di portare il prodotto a Torino e smerciarlo ai rivenditori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.

Come è certamente noto all'onorevole interrogante, la legge 16 giugno 1938, n. 851, relativa alle centrali del latte, dispone all'articolo 13 che con decreto prefettizio venga determinato il perimetro della zona urbana entro la quale è vietata l'introduzione e la vendita del latte che non sia di pertinenza della centrale.

Di conseguenza, l'auspicata possibilità di portare il latte in città e di smerciarlo liberamente contrasta con quanto disposto dalla legge, dato che ne eluderebbe le finalità soprattutto di ordine igienico-alimentare. Devo inoltre far presente all'onorevole interrogante che il prezzo del latte viene fissato non dalla centrale del latte, bensì dal comitato provinciale dei prezzi e viene adottato dal comune nella convenzione con il consorzio di gestione della centrale.

Devo, per altro, far presente all'onorevole interrogante che, da notizie ricevute dal prefetto di Torino, risulta che nessuna difficoltà incontra al momento la locale centrale del latte per il rifornimento alla città.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TONENGO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molte volte ho presentato interrogazioni su questo argomento. Mi dichiaro sodisfatto solo parzialmente, ed è per me un piacere replicare all'onorevole sottosegretario Carcaterra, in quanto il prefetto di Torino (che è anche presidente del comitato prezzi e che, in tale qualità, dovrà stabilire il prezzo del latte) è suo cugino.

Noi abbiamo zone dette « bianche ». Da quando è stata creata la centrale del latte, mi sono sempre battuto contro questo monopolio che, più che portare un vantaggio alla economia, porta un grave svantaggio ai produttori in quanto, se il prezzo del latte è stabilito a lire 48,50 al litro, alla stalla, una volta raccolto e raffreddato per portarlo a Torino, esso viene venduto a ben 84 lire cioè con una differenza di lire 35,50.

Proprio in questi giorni abbiamo letto sui giornali locali le lamentele degli ospedali e degli ospizi e della povera gente che con un litro di latte e un chilo di pane si sostiene per tutta una giornata.

La raccolta del latte viene fatta oggi in modo peggiore rispetto al passato, perché, se prima i contadini produttori avevano il loro raccoglitore, il quale aveva la possibilità di smerciare il latte a Torino – purché igienicamente raffreddato – oggi vi sono zone che non possono fornire più neanche un litro di latte a Torino. Vi è una certa tabella in base alla quale, giornalmente, la centrale del latte stabilisce il fabbisogno per le varie zone, e i fornitori possono portare la percentuale di latte stabilita dalla centrale alla zona cosiddetta « bianca », la quale non rappresenta certo tutta la città di Torino. E appunto qui sta l'errore, perché vediamo zone completamente scartate e zone nelle quali, invece, affluisce addirittura il cento per cento del latte.

Quanto alla questione del prezzo, facendo tutti i calcoli delle spese della nuova gestione, si potrebbe arrivare a 78 lire, e non 84 (cioè 6 lire di meno al litro), perché, se il prezzo fosse libero, il latte potrebbe essere venduto a Torino a 74-75 lire. Se la centrale incontra enormi spese, non è giusto che i consumatori debbano sopportarle! Mi risulta che mille e più bottiglie vanno giornalmente perdute

perché non resistono alla lavatura ad alta temperatura, e poiché ogni bottiglia costa 80 lire, ciò significa che la centrale del latte perde ogni giorno 80 mila lire per questa sola operazione. Eppure, attualmente il latte non è portato in bottiglie, bensì in bidoni, come si faceva prima. Per esempio, al Cottolengo il latte è portato in bidoni. E allora, perché creare e far vivere questo monopolio della centrale del latte, che, anziché un vantaggio, arreca uno svantaggio all'intera città di Torino ?

Mi appello a lei, onorevole sottosegretario, affinché faccia presente questa situazione a suo cugino il prefetto di Torino. Io non metto in dubbio quanto ella dice, ma i fatti concreti sono quelli che io ho denunciato. Vorrei perciò che ella facesse sua la mia richiesta, che è la richiesta di tutti i contadini della zona, i quali non riescono più ad essere remunerati delle loro fatiche.

Abbiamo letto sui giornali che l'America stessa critica la nostra economia per l'esistenza di monopoli e di statizzazioni. Ebbene, sul latte si è creato un monopolio a Torino, monopolio che avvantaggia poche persone che non sanno neanche che cosa sia il latte, ma che vi speculano abbondantemente. Vorrei che il Governo, al quale do la mia fiducia come rappresentante dei contadini, facesse sua questa nostra richiesta e la prendesse a cuore onde risolvere questo assillante problema.

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Le do assicurazione, onorevole Tonengo.

TONENGO. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Vita, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga che l'articolo 9, comma primo, della legge 2 luglio 1952, n. 703, sostitutivo del quinto comma dell'articolo 332 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, debba essere modificato nel senso di porre un limite massimo alle sovracontribuzioni fondiarie, così come è stato stabilito per tutte le altre imposte, tasse e contributi locali, tenendo anche conto del fatto che i comuni del Mezzogiorno ad economia prevalentemente agricola sono fortemente danneggiati da detta disposizione ».

Poiché l'onorevole De Vita non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Luzzatto e Mancini, al ministro dell'interno, « per conoscere in base a quale nuova interpretazione della legge per le elezioni provinciali sia stato proclamato eletto non solo il candidato che ha raccolto il maggior numero di voti nelle recenti elezioni provinciali tenute nel solo collegio di Cirò (Catanzaro), ma anche un secondo candidato risultato perdente in base al voto degli elettori; e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per far cessare tale inaudito e assurdo stato di illegalità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuna violazione di legge si è avuta in occasione delle recenti elezioni nel collegio provinciale di Cirò, con le quali sono state integrate e concluse le operazioni relative alla elezione del consiglio provinciale di Catanzaro.

Le elezioni per tale collegio non ebbero luogo all'epoca che era stata fissata per tutta la provincia, in quanto il comune di Cirò non aveva ancora acquistato a seguito della ricostituzione la sua autonomia; si dovette quindi provvedere alla elezione provinciale nel collegio in via suppletiva.

In seguito alle elezioni generali svoltesi il 25 maggio scorso, l'ufficio elettorale centrale, dopo che erano stati proclamati eletti, dagli uffici circoscrizionali, in sede di collegio uninominale, i candidati che avevano riportato, nel rispettivo collegio, il maggior numero di voti, ebbe a procedere, ai sensi dell'articolo 23 della legge 8 marzo 1951, n. 122, alla ripartizione tra i vari gruppi di candidati del numero dei seggi (12) da assegnare in sede provinciale, attribuendo al gruppo barone Adesi (il primo a dare il titolo alla lista democratico-cristiana) 2 seggi e proclamando eletti i candidati Granato Michele, con la cifra individuale di 30,60 e Sgrò Luigi, con la cifra individuale relativa di 29,35.

Svoltesi successivamente, in ultimo, le elezioni anche nel collegio di Cirò e proclamato eletto, in sede di collegio uninominale, dall'ufficio circoscrizionale il candidato La Manna che aveva ottenuto il maggior numero di voti, l'ufficio elettorale centrale, tenuti presenti i voti riportati nel predetto collegio dagli altri due candidati (Godano e Siciliani), provvide ad un nuovo riparto dei predetti 12 seggi: in base a tale riparto al gruppo barone Adesi vennero assegnati ancora una volta due seggi. Avendo però il Siciliani ottenuto una cifra elettorale relativa maggiore di quelle riportate dagli altri candidati del suo gruppo, l'ufficio centrale formò una nuova

graduatoria dei candidati del gruppo, disponendo al primo posto il Siciliani con la cifra individuale di 39,23 e proclamando eletti i candidati Siciliani e Granato che erano ai primi due posti della graduatoria; venne in tal modo sostituito il Siciliani al candidato Sgrò, che è rimasto escluso.

Nessuna sostituzione si è verificata invece nell'altro gruppo interessato, in quanto il candidato Godano ha riportato una cifra individuale relativa inferiore a quella dell'ultimo candidato dello stesso gruppo proclamato eletto nella prima ripartizione dei seggi.

Questa è la posizione formale in cui ci troviamo. Gli interessati potevano anche eventualmente impugnare la decisione dell'ufficio elettorale e proporre ricorso ai sensi degli articoli 74 e seguenti del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, che vengono resi applicabili alla elezione dei consigli provinciali dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1951, n. 328, ma ciò non è avvenuto.

LUZZATTO. E non hanno fatto ricorso?

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A quanto pare, non l'hanno interposto. La notizia è in questo senso, a meno che non vi sia stato un fatto nuovo in questi ultimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LUZZATTO. Le comunicazioni dell'onorevole sottosegretario sono di una gravità della quale non mi rendo conto come egli stesso non si faccia capace. La questione è nei termini riferiti, come già la conoscevamo. Interessato a ricorrere poteva essere eventualmente il candidato sostituito appartenente al gruppo medesimo, cioè manifestamente, da quello che è stato enunciato, un candidato di un orientamento politico diverso da quello che io qui rappresento e che rappresentava il candidato proclamato. È, evidentemente, un interesse che riguarda altri.

Il motivo per cui ho presentato l'interrogazione è di carattere generale. Non so se l'interessato abbia fatto ricorso. Questo riguarda lui; ma l'interpretazione della legge in generale riguarda – mi pare – tutti, ed è giusto sia considerata quì. In questo caso il candidato riuscito primo in base allo scrutinio uninominale, e precisamente il candidato della parte che rappresento, è stato proclamato eletto e non poteva non esserlo. E di ciò non abbiamo da fare doglianza di parte. Ma dobbiamo denunziare una interpretazione assurda e inammissibile, che qui l'onorevole sottosegretario ci ha confermato con una tranquillità che io gli invidio. Dirò dopo perché denuncio la gravità eccezionale di questo fatto, anche se non si riferisce ad una lesione ai danni della parte politica che io rappresento.

La legge elettorale provinciale stabilisce una determinata procedura per le elezioni e i collegamenti; non prevede che possano non farsi le elezioni in un collegio. Io presentai a suo tempo una interrogazione sull'abusivo rinvio delle elezioni provinciali ad uno dei collegi della provincia di Catanzaro a cui l'onorevole Bubbio diede risposta. Ricordo ancora la replica che gli diedi: dissi che non ero sodisfatto della sua risposta, ma che ero sodisfatto della risposta che gli elettori avevano dato con il loro voto. Successivamente si fa lo scrutinio in questo collegio unico in cui si è votato separatamente, parecchi mesi dopo. Quali sono le norme di legge che si applicano? Evidentemente quelle per le elezioni suppletive. Non si tratta più di elezioni generali, ma di elezioni in un solo collegio. La legge dice che, quando si fanno elezioni in un solo collegio, si proclama eletto il candidato che ha avuto il maggior numero di voti. Da quello che l'onorevole sottosegretario ha confermato, si è considerata invece l'elezione suppletiva come facente parte della generale. Si è rifatto il computo per l'assegnazione dei dodici seggi del collegio provinciale che sono considerati a parte dalla proclamazione di ciascun collegio, e non sono assegnati nel primo computo. Si è quindi estromesso un consigliere provinciale, che era in carica da varî mesi, per sostituirlo con un altro che apparteneva allo stesso gruppo. Ora questo è del tutto contrario alla legge elettorale per i consigli provinciali, perché, trattandosi di elezioni suppletive, non vi era collegamento e quindi non vi erano gruppi. Il secondo candidato apparteneva alla democrazia cristiana. Ciò è molto interessante, ma non è sufficiente per costituire gruppi elettorali e collegamenti. Evidentemente, il ricorso riguarda quel determinato candidato, e saranno affari vostri di partito se il candidato vorrà o no fare ricorso. Ma l'applicazione della legge riguarda tutti i cittadini. Com'è concepibile che, facendosi una elezione suppletiva in un collegio, si rimetta in discussione tutta l'elezione della provincia? Quando vi è un solo collegio, il collegamento non esiste, ma vi sono solo i candidati di quel collegio. Il collegamento è infatti previsto tra i candidati di diversi collegi, non tra un candidato ed i consiglieri in carica; deve essere reciproco, e certamente i consiglieri non possono fare

alcuna dichiarazione di collegamento, quando già sono eletti ed è in questione altra elezione in altro collegio.

L'onorevole sottosegretario ha confermato i fatti che già conoscevo, ma non ha dato nessuna giustificazione di questa stranissima interpretazione. È la prima volta che ciò accade.

La denunzia di tale nuova e incredibile interpretazione della legge elettorale non ha solo un significato generale. Noi ci dobbiamo preoccupare di come si applicano le leggi elettorali e non dei ricorsi. Ma oltre a questo, il fatto ha un sapore assai piccante. Sa ella, onorevole sottosegretario, perché le elezioni nel collegio di Cirò sono state rimandate al 25 maggio? Perché il candidato, non so se conte o barone Siciliani, in ogni caso grosso proprietario agrario, non aveva fatto in tempo a presentare la sua candidatura ed ha ottenuto, dopo che erano scaduti i termini per la presentazione delle candidature (fatto senza precedenti) che le elezioni fossero rinviate. Fissata la nuova data, ha presentato la candidatura, ma non ha ottenuto però i voti per essere eletto. E allora lo si proclama eletto ugualmente, benché sia riuscito secondo tra i candidati, togliendo il posto a un altro dello stesso vostro gruppo, perché al partito della democrazia cristiana interessava evidentemente l'agrario Siciliani, che è il proprietario di quei tali fondi del crotonese vicini a Melissa, che è il proprietario di quei fondi nei quali si formarono quei tristi reparti che intervennero poi tragicamente a Melissa, e ivi furono bene accolti e sostentati. Evidentemente interessava al Siciliani diventare consigliere provinciale, aveva riposto in questo la sua ambizione, e per contentarlo si è estromesso un altro consigliere dello stesso gruppo della democrazia cristiana. Ricorrerà questi o non ricorrerà, sarà contento o non sarà contento? Questo riguarda lui. Ma la denunzia di questo arbitrio, di questo abuso, che tra l'altro palesa un legame del partito della democrazia cristiana, che prende a cuore in questo modo gli interessi di una persona, e del prefetto e delle autorità provinciali con un grosso agrario del luogo, deve essere fatta qui: questo fatto va deplorato. Se non ha creduto di dirle lei queste parole di deplorazione, le dico io, onorevole Bubbio, anche per lei, anche per i deputati che siano di altra parte.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le parole grosse non mi impressionano mai, perché sono abituato a sentirle; il rilievo dell'onorevole interrogante mi pare per altro infondato; invero, da chi dipende questa assegnazione in un senso piuttosto che in un altro? Dall'ufficio centrale elettorale; questo ufficio che ha una sua autonomia, una sua giurisdizione, una sua competenza; l'impugnativa di eventuale errata interpretazione doveva essere quindi formalmente proposta ed è fuori luogo l'attacco al Governo.

LUZZATTO. Può fare quello che vuole?

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Avrà sbagliato, secondo lei; però ammetta che quanto meno si è di fronte ad un caso limite e che la soluzione adottata presenta indubbiamente un fondamento. Una cosa è l'elezione suppletiva che avviene unicamente per un collegio rimasto scoperto in dipendenza di vacanza verificatasi tra i consiglieri a suo tempo proclamati in base all'articolo 21 della legge nelle elezioni provinciali e altra cosa è la elezione di completamento resasi necessaria per il mancato svolgimento delle elezioni generali in un collegio, come è avvenuto per il caso di Cirò; ed in tal caso ben può farsi il quesito se i voti ottenuti in questa seconda votazione a Cirò debbano o meno influire sulle risultanze complessive delle elezioni.

LUZZATTO. C'è una legge.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il caso è diverso. Teniamo presente che l'ufficio centrale, che non credo abbia errato, doveva risolvere questo quesito delicato e grave; questo è il primo caso e forse sarà l'unico. Comunque, ripeto, non si trattava di elezione suppletiva poiché si era di fronte ad un collegio che non aveva potuto fare le elezioni cumulativamente con gli altri; sarebbe stato desiderabile che si fosse da qualche parte fatto il ricorso per poter andare fino in fondo alla questione nella sede competente.

LUZZATTO. Questo non riguarda noi, riguarda l'interessato.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa questione meritava una discussione profonda in senso dottrinario.

LUZZATTO. Meritava che il Governo venisse informato anche su quello che ho denunziato. Una parola di deplorazione non spettava a noi soltanto ma anche al Governo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo rilevare che questi fatti li accertiamo qui, a decisione avvenuta da parte dell'ufficio elettorale centrale competente; e questa decisione, quando è stata presentata

l'interrogazione, già era avvenuta e non si poteva mutare senza la procedura del ricorso formale

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli La Marca e di Mauro, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del prefetto di Caltanissetta, dottore Lo Monaco, il quale, a conoscenza di gravissime irregolarità amministrative verificatesi in seno all'opera pia Branciforti di Mazzarino (Caltanissetta) nell'estate del 1951, a proposito dell'arbitraria ed illecita vendita del grano relativo al canone di affitto del feudo Raffirosso di proprietà dell'opera stessa, non si è preoccupato di intervenire, per accertare i fatti e deferire i responsabili alle autorità competenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole La Marca forse è già a conoscenza della risposta che gli darò, dovendogli confermare quanto con risposta scritta gli è stato significato tempo fa e cioè che lo statuto speciale della regione siciliana prevede che la potestà legislativa e amministrativa in materia di pubblica beneficenza delle opere pie è esercita dagli organi regionali competenti (articoli 14, lettera *m* e articolo 20).

Nella fattispecie, è a conoscenza del Ministero che la prefettura è intervenuta, ha preso atto di molte circostanze, ed ha compiuto dei passi, rimettendo infine la questione alla magistratura competente. Nessun provvedimento in linea penale è stato però adottato a carico del custode giudiziario dalla autorità giudiziaria, la quale ha, invece, autorizzato l'ente a chiamare il custode stesso in giudizio civile, per l'eventuale risarcimento dei danni. L'azione è tuttora pendente.

La prefettura non poteva incriminare il custode; essa ha denunciato il fatto all'autorità competente, ma se questa ha ritenuto di doversi provvedere solo in sede civile, non si può certo fare nessun appunto alla prefettura.

Del resto, è noto che la stessa, valendosi di un commissario, nulla ha lasciato di intentato per acclarare se il comportamento del custode avesse o meno arrecato nocumento agli interessi dell'ente; e d'altro canto, secondo quanto ha precisato il prefetto, le vendite delle partite di grano disposte dal custode giudiziario sono state effettuate anteriormente all'attuale gestione commissariale, subentrata all'amministrazione ordinaria, la quale, per il trasferimento del presidente in altra sede e per le dimissioni di alcuni componenti, non era più in grado di funzionare.

Quindi, non vi è che da attendere che la giustizia faccia il suo corso, per accertare le responsabilità in sede civile.

PRESIDENTE. L'onorevole La Marca ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LA MARCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la seconda volta che io ritorno su questo argomento, e, come ha detto l'onorevole sottosegretario, conoscevo la risposta scritta data dal ministro dell'interno alla mia precedente interrogazione. Devo però dichiarare che non sono d'accordo con la tesi sostenuta dal ministro precedentemente ed ora ribadita dal sottosegretario in quanto anche se la competenza in materia di controllo delle opere pie in Sicilia è devoluta alla regione, tale competenza viene per ora esercitata attraverso la prefettura.

Con questa seconda interrogazione io ho voluto tirare in ballo appunto la responsabilità precisa del prefetto in quanto questi, sin dal primo momento, venne a conoscenza dei fatti verificatisi in seno all'opera pia Branciforti di Mazzarino e nessun provvedimento prese a carico dei responsabili. Lo stesso provvedimento della nomina del commissario fu preso molto tempo dopo e con una motivazione diversa non perché gli amministratori si fossero resi responsabili di gravi irregolarità ma perché « il consiglio di amministrazione non funzionava, essendo decaduti alcuni suoi membri ».

Ciò che è accaduto nell'amministrazione dell'opera Branciforti è molto grave, soprattutto perché si tratta di un'opera pia alla quale furono sottratti diversi milioni per la vendita irregolare di alcune partite di grano di quell'annata agraria. Si tratta di un episodio tipico di corruzione, al quale non sono estranei né alcuni elementi locali della mafia – che imposero a quel povero disgraziato del custode la vendita del grano – né lo stesso prefetto, e nemmeno alcuni esponenti locali della democrazia cristiana. E se la cosa fu messa a tacere in un primo tempo, lo si deve proprio all'intervento del prefetto e di un deputato regionale della democrazia cristiana.

Con la seconda interrogazione le acque, apparentemente tranquille, sono state un'altra volta rimosse, ed è venuta fuori la denunzia, quella denunzia all'autorità giudiziaria che in un primo tempo lo stesso commissario prefettizio dell'opera pia, per volere del prefetto, si era rifiutato di presentare nonostante le sollecitudini dell'opinione pubblica ormai a conoscenza perfetta della losca faccenda.

Con la mia seconda interrogazione ho voluto segnalare alla Camera e al Governo la responsabilità precisa del prefetto di Caltanissetta, il quale, a conoscenza di fatti così gravi, invece di procedere ad una denuncia dei responsabili, ha preferito stendere un velo sull'accaduto, mentre il Governo regolarmente investito della questione con la mia prima interrogazione se n'è lavato le mani tirando fuori il pretesto della competenza regionale. Ora, il prefetto, fino a prova contraria, è il rappresentante del Governo nazionale e purtroppo anche di quello della regione, almeno per ora. Il prefetto fin dal primo momento si è preoccupato soltanto di coprire i gravi fatti da me denunciati e che si concretizzano in veri e propri reati. Al commissario, che avrebbe dovuto essere nominato subito per appurare i fatti, sono state date disposizioni di non indagare. Infatti, il commissario stesso ha dichiarato che, essendo i fatti avvenuti prima della sua gestione, non aveva nessun interesse a prendere adeguati provvedimenti. Il prefetto, onorevole sottosegretario di Stato, nei confronti dei fatti verificatisi all'opera pia Branciforti si è comportato in maniera del tutto irregolare e tutt'ora nessun provvedimento ha preso perché i responsabili siano puniti. Che l'autorità giudiziaria poi abbia ritenuto i fatti oggetto del codice civile e non del codice penale, come ha affermato poc'anzi l'onorevole sottosegretario di Stato, lo si deve al contenuto della denuncia presentata al magistrato e suggerito dallo stesso prefetto. Non escludo che dietro la pressione dell'opinione pubblica lo stesso prefetto abbia tentato di costringere il custode del grano, in via ufficiosa, a pagare qualcosa a titolo di risarcimento dei danni subiti dall'opera. Ma il custode non è che l'ultima ruota del carro in tutta la losca faccenda. D'altra parte a me non risultava al momento della presentazione della interrogazione e non risulta neanche ora che l'autorità giudiziaria avesse preso un provvedimento qualsiasi sia pure in materia di codice civile. I fatti accaduti all'opera pia Branciforti, avrebbero dovuto essere oggetto anche di sanzioni amministrative, e ripeto, il prefetto, come autorità tutoria, avrebbe dovuto denunciare subito i responsabili all'autorità giudiziaria come rei di avere sottratto ben due milioni almeno all'opera pia Branciforti, milioni che avrebbero dovuto essere invece destinati all'assistenza ai poveri. Per questi motivi non posso dichiararmi sodisfatto e mi auguro che i responsabili di questi reati commessi all'opera pia Branciforti possano essere puniti, non per dare una certa sodisfazione all'opinione pubblica di Mazzarino, che pure ha seguito con particolare interesse questo scandalo, ma perché sia posto un freno al dilagare della corruzione cui purtroppo abbiamo assistito in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Amendola Pietro, Grifone e Martuscelli, al ministro dell'interno, « sui gravi incidenti avvenuti a Battipaglia il 19 novembre 1952 in occasione dello sciopero delle operaie tabacchine; ed in particolare sui gravissimi atti di violenza perpetrati dalla forza pubblica, quali ad esempio il sequestro di persona nei confronti dei dirigenti sindacali del luogo e della categoria e la costrizione al lavoro nei confronti delle maestranze che intendevano scioperare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa materia ha già formata oggetto di una interrogazione presentata al Senato dalla onorevole Adele Bei e da altri senatori, e dovrei quindi ripetere in genere quanto fu già detto in quella sede. Non sussiste che la forza pubblica abbia compiuto violenza contro i dimostranti, né che abbia costretto le maestranze a lavorare. Sta di fatto, invece, che le violenze furono commesse dai dimostranti e dai dirigenti sindacali, tanto che il segretario della camera del lavoro è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per violenza privata e resistenza alla forza pubblica. Infine è del tutto infondata la notizia del sequestro della fiduciaria provinciale delle tabacchine che non si fece neanche vedere in pubblico, né risulta che sia stata mai avvicinata da agenti o carabinieri. I fatti, come già ebbi a dire al Senato, sarebbero accaduti sommariamente in questo modo. Era in corso un'agitazione di tabacchine (non discuto il problema sindacale, non è questa la sede) le quali ad un certo momento hanno cercato di fare azione di forte pressione presso un certo numero di operaie che si trovavano in uno stabilimento, e ciò allo scopo di indurle ad unirsi alle scioperanti.

La polizia, facendo il suo dovere, ha cercato di garantire la libertà di lavoro. Purtroppo si sono verificati degli incidenti, del resto anche spiegabili giacché l'avere per avversari delle donne rende per ragioni ovvie anche più difficile l'opera della polizia! Certo si è che durante questo incidente le donne reagirono violentemente contro gli agenti di pubblica sicurezza e diversi di essi vennero

colpiti; così il vicebrigadiere Vignanelli Ernesto riportò una contusione in una regione che non nomino, guaribile in tre giorni salvo complicazioni; la guardia di pubblica sicurezza Canadè Angiolino si buscò una contusione escoriata alla faccia anteriore terzo medio gamba sinistra, guaribile in giorni cinque salvo complicazioni; la guardia Viglione Vincenzo si ebbe una contusione alla faccia anteriore terzo inferiore gamba destra, guaribile in due giorni salvo complicazioni e la guardia Clemenzo Carmelo, una contusione alla regione zigomatica sinistra, guaribile in giorni due salvo complicazioni. Lo stesso commissario di pubblica sicurezza, pressato contro il cancello, ha riportato una contusione alla regione scapolare destra, guaribile entro il decimo giorno salvo complicazioni. Delle donne una sola risulta contusa al gomito ed alla guancia sinistra, guaribile in giorni dieci.

Questo è il triste episodio che si deve deplorare; e qui mi sia lecito dire, ancora una volta, che la libertà di lavoro va tutelata, e che, se vi è anche una libertà di sciopero, gli scioperanti debbono per altro, quando scendono a manifestare sulla pubblica piazza, evitare ogni eccesso contro la forza pubblica, che deve compiere, spesso in condizioni difficili, la sua azione di prevenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MARTUSCELLI. Non posso assolutamente dichiararmi sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. In realtà le cose sono andate diversamente da come egli le ha esposte.

A Battipaglia si svolgeva, nel novembre scorso, una legittima azione sindacale a mezzo della quale le tabacchine (cioè le operaie stagionali della foglia del tabacco) del salernitano rivendicavano principî di elementare giustizia: adeguamento del contratto salariale, che risale ancora al 1946, assegni familiari ed un sussidio straordinario di disoccupazione, che è stato concesso ogni anno. L'azione sindacale era quindi perfettamente legittima e rispondeva a una giusta ed angosciosa esigenza. Ma la mentalità dei locali organi di polizia, e – quel che è peggio – anche degli organi di Governo, sembra orientata verso la concezione che lo sciopero sia un reato, una specie di sovversivismo non più ammissibile.

Infatti, mentre l'onorevole sottosegretario ha dichiarato che gli agenti di polizia sono rimasti vittime di violenze e hanno riportato contusioni, noi invece abbiamo assistito ad una azione sistematica delle forze di polizia diretta alla intimidazione individuale e collettiva delle scioperanti.

Come si evince al testo stesso della interrogazione, si è verificato un fatto sul quale sarà bene che sia chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria, perché è tempo ormai che questo Governo sia richiamato all'osservanza della legge attraverso azioni giudiziarie comuni, a norma dell'articolo 28 della Costituzione. È accaduto che il commissario di pubblica sicurezza si è recato nella camera del lavoro e ha invitato quei dirigenti a non uscire dal locale. Siamo, cioè, in presenza di un vero e proprio sequestro di persona, siamo in presenza di responsabilità che non possono non essere accertate.

Quando si dice che vi erano delle operaie che lavoravano e altre che non lavoravano, si omette, però, dall'onorevole sottosegretario di precisare che gli agenti di polizia non solo proteggevano le operaie che andavano a lavorare, ma minacciavano e diffidavano quelle che si astenevano dal lavoro e manifestavano pacificamente. Tanto vero che una di queste tabacchine, una madre di famiglia che si trovava in quel locale, appena uscitane è stata colpita selvaggiamente sulla testa con i manganelli ed è stata dichiarata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Non credo che sia guarita entro il decimo giorno, perché tutti sappiamo che la formula « salvo complicazioni » è una formula convenzionale e la guarigione in genere avviene in tempo maggiore.

Ancora una volta, così, abbiamo assistito a violenze commesse dalla polizia in forza di una legge e di un metodo fascisti che consentivano agli agenti di polizia di usare i manganelli per motivi di ordine pubblico. E ciò allo scopo di limitare o interdire il diritto di sciopero; cioè, in attesa dell'incostituzionale e repressiva legge antisindacale, vi pensano in maniera anche più ampia gli organi di polizia, che si vedono sempre giustificati dal Governo.

Noi avvertiamo il sottosegretario e il Governo che intendiamo promuovere delle azioni legali, davanti all'autorità giudiziaria ordinaria, contro la pubblica amministrazione e contro gli agenti che si rendono responsabili di queste violazioni non solamente contro la legge, ma anche contro i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione a favore dei lavoratori.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sono figli del popolo anche gli agenti. Dovete tenerlo presente questo! Purtroppo,

a seguito di certa propaganda, non vi è più rispetto per l'autorità, che deve assicurare per tutti la tranquillità e la tutela della legge.

CALASSO. Quello che è accaduto a Battipaglia avviene ogni giorno a Lecce.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calasso, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Lecce a sospendere il trasferimento della stazione dei carabinieri di Lizzanello (Lecce) dalla attuale sede in quella appositamente apprestata nell'edificio di proprietà del dottor Lorenzo Ingrosso, sita nell'abitato dello stesso comune: se conosce l'onorevole ministro che l'edificio tuttora adibito a caserma è il palazzo municipale, proprietà del comune, occupato dai carabinieri sin dal lontano 1911, occupazione che perdura, con grave danno economico e morale della civica amministrazione e della popolazione tutta. Se gli risulta, infine, che il trasferimento è stato regolarmente autorizzato dal Ministero e che un cittadino privato, il dottor Ingrosso, dal ritardo ingiustificato è gravemente danneggiato nei suoi interessi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il trasferimento della stazione carabinieri di Lizzanello in altri locali di proprietà del dottor Lorenzo Ingrosso non è stato autorizzato, e perciò non poteva essere sospeso, mancando un contratto di affitto regolarmente approvato.

Attualmente la stazione carabinieri di Lizzanello ha sede presso i locali di proprietà comunale, occupati in base a regolare contratto di locazione del 1911, soggetto al vigente regime vincolistico.

Poiché non è stato nemmeno stipulato il relativo contratto di affitto per la nuova sede, il predetto dottor Ingrosso – quale proprietario dei locali – non può vantare pretesa alcuna verso l'amministrazione.

L'amministrazione necessariamente prima della decisione doveva valutare l'onere economico. Attualmente, in base ad un contratto bloccato che risale al 1911, rivalutato attraverso gli aumenti di legge, l'amministrazione paga 55 mila lire l'anno di fitto.

CALASSO. Ne paga 4 mila!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con gli aumenti, a me risulta che paga 55 mila lire l'anno.

Certo è che per i nuovi locali si richiede una causa di ben 600 mila lire all'anno. Ora, è ovvio che il Ministero abbia dovuto preoccuparsi della gravità del nuovo canone, di tanto inferiore a quello attuale.

Data la differenza così sensibile, non è stato quindi possibile addivenire tuttora al cambio della sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CALASSO. Naturalmente, non sono sodisfatto della risposta del sottosegretario. L'onorevole Bubbio ha spiegato il mancato trasferimento della caserma dei carabinieri nello stabile del dottor Ingrosso con il fatto che il canone fissato per l'edificio dove dovrebbero trasferirsi i carabinieri sarebbe troppo alto, sia in confronto a quello che lo Stato paga attualmente, sia in confronto ai prezzi che si praticano oggi.

Poi, dice l'onorevole Bubbio: lo stabile del comune è sottoposto a vincoli di legge. Ora, sapendo che vi è una legge che regola i fitti, e in seguito all'opinione manifestata dal consiglio comunale, prima di dare l'incarico ad un avvocato, personalmente, in qualità di sindaco, conferii col prefetto di Lecce. Questi, che è disposto a confermarlo ancor oggi, si premurò di sconsigliarmi l'azione giudiziaria, poiché egli stesso riteneva giusta l'istanza mossa dall'amministrazione comunale, tendente a riottenere il suo palazzo municipale: azione che era stata tentata nel 1927, poi nel 1939 ed infine nel 1950.

Noi avemmo fiducia nel prefetto di Lecce, ed abbiamo avuto torto. Naturalmente, non mi riferisco alla persona del dottor Migliore, ma alle funzioni che egli svolge, cioè al modo in cui voi fate svolgere le funzioni agli agenti di polizia ed ai prefetti di una provincia. Noi abbiamo avuto torto nel riporre fiducia nel prefetto di Lecce, ma tuttavia debbo precisare che anche lei, onorevole Bubbio, in seguito allo svolgersi della pratica, ebbe a scrivermi – e conservo ancora la sua lettera – che il Ministero aveva autorizzato di affittare lo stabile del dottor Ingrosso per la somma di 50 mila lire mensili. Questo, onorevole Bubbio, lo ha scritto lei, come rappresentante del Governo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Contesto di aver autorizzato in qualunque modo il nuovo contratto, mentre mi sono limitato a dare informazioni sulle trattative, poi arenate.

CALASSO. La sua lettera sarà esibita in giudizio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I contratti sono decisi con provvedimento formale del Ministero a trattative concluse; questa è la verità, e quindi non posso

io avere autorizzato quanto non ancora era stato definito.

CALASSO. In seguito al parere favorevole della prefettura di Lecce e all'autorizzazione da parte del Ministero, il dottor Ingrosso trasformò il suo stabile e lo apprestò a caserma, spendendo un milione e 200 mila lire. Sembrava che al compimento dei lavori i carabinieri si sarebbero trasferiti nella nuova sede. D'altra parte, è da considerare che il canone di 50 mila lire mensili è stato fissato non dall'amministrazione comunale, e neanche dal prefetto di Lecce, ma dall'ufficio tecnico erariale, cioè dall'organo competente dello Stato in materia. Io personalmente ho parlato col funzionario competente del Ministero, il quale, di fronte alla prima richiesta di lire 80 mila fatta dal dottor Ingrosso, mi sollecitò a intervenire presso quest'ultimo per ridurre la richiesta stessa.

Che cosa accadde, poi? Quando i carabinieri stavano per trasferirsi, furono chiamati, nella sezione della democrazia cristiana di Lizzanello, dal segretario federale della democrazia cristiana, e lì, in quella sede, hanno discusso del problema. Il giorno dopo abbiamo saputo che i carabinieri non si sarebbero più trasferiti.

Ora, soltanto per l'interferenza del partito democristiano, possiamo spiegare il mancato trasferimento dei carabinieri: lo spirito di fazione, di arbitrio e di abuso che distingue il partito della democrazia cristiana è giunto al punto da far modificare il parere ufficiale, l'autorizzazione scritta dello stesso Ministero.

Ella dice che l'autorizzazione non vi era. Io intendo parlare di una autorizzazione di massima. Un ufficio della prefettura ha invitato il dottor Ingrosso a firmare un atto e lo stesso dottore in seguito a ciò ha speso la somma di oltre un milione dei suoi sudati risparmi.

La vera ragione del mancato accordo è che la democrazia cristiana di Lecce non ha voluto che si dicesse che quel che non erano riusciti ad ottenere gli altri amministratori, dal 1927 ad oggi, l'avevano ottenuto i contadini che amministrano ora il comune.

Quel che ci preoccupa non è la questione giudiziaria, dalla quale usciremo vittoriosi. Quello che ci duole è che i contadini di Lizzanello continuano a rimanere senza l'ambulatorio medico e senza l'ambulatorio della maternità ed infanzia. Il consiglio comunale non ha dove riunirsi. L'amministrazione non ha dove far lavorare i suoi impiegati, dove allogare la polizia urbana. E paghiamo 50 mila lire l'anno per una catapecchia, mentre il nostro edificio comunale continua ad essere usato dai carabinieri.

A proposito dei quali non vorrei che si dicesse che noi vogliamo dar loro lo sfratto perché sono invisi alla popolazione. Anzi, noi vogliamo dar loro una sede degnissima e comoda, forse più del palazzo comunale.

Quando, durante una seduta drammatica per la discussione della legge elettorale, io sollecitai, alla presenza del ministro Scelba, la discussione di questa interrogazione, destai un clamore generale, quasi avessi voluto fare dello spirito. Eppure l'argomento ha un'importanza che trascende quella locale, essendo anche questa questione un aspetto delle condizioni i cui deve svolgersi la vita delle popolazioni meridionali. Voi spendete centinaia di miliardi per il riarmo e adesso fate questione per 50 mila lire al mese! Se il canone vi sembrava troppo alto, avreste potuto osservar ciò prima di autorizzare il dottore Ingrosso ad apprestare a caserma il suo edificio, non ora, a distanza di 5 anni, quando l'onorevole Lecciso è venuto a dire che i comunisti non devono spuntarla in questa questione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo veramente non glielo ho mai sentito dire.

CALASSO. L'amministrazione provinciale ha riconosciuto di non poter commettere i falsi.

L'onorevole Bubbio si abbia ora la protesta dei 6 mila abitanti del comune di Lizzanello, i quali non si lasceranno intimidire e sono disposti a valersi di tutti i mezzi legali per ottenere la restituzione del loro municipio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho differito la risposta definitiva alla sua interrogazione, onorevole Calasso, perché desideravo informarmi esattamente dei termini della questione. Non nego che vi siano state trattative, ma queste non ebbero alcuna conclusione e non possono ora avere portata giuridica, in quanto l'ultima parola spettava al ministro, il quale non ha dato il suo assenso. Trattative del genere avvengono in molti comuni, ma evidentemente esse non possono da sole costituire un diritto ad una delle due controparti fino a quando non sia intervenuto il contratto regolare. È perfettamente inesatto che vi siano state pressioni di carattere politico.

CALASSO. Vi sono delle lettere al dottor Ingrosso con le quali lo si autorizzava ad effettuare i lavori.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le facciano valere in giudizio e si vedrà se esse, posto che esistano, possono aver efficacia giuridicamente integrativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dello stesso onorevole Calasso, al ministro dell'agricoltura e foreste, «per conoscere i termini del contratto stipulato a suo tempo tra l'ente riforma per la Puglia e la Lucania e la società « La Terra » con sede a Foggia, e relativamente ai lavori ad essa affidati per il dissodamento dei terreni espropriati in Puglia e in Lucania, ai sensi della legge stralcio e di riforma fondiaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il contratto ha una durata dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1956, salvo rescissione anticipata con preavviso di tre mesi. È obbligo della società di restituire, salvo applicazione di penale, il macchinario in perfetto stato di conservazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CALASSO. Prima di rispondere, desidererei che l'onorevole sottosegretario mi precisasse quale compenso l'ente di riforma corrisponde alla società « La Terra » per l'opera che questa compie coi trattori e con l'altro macchinario di proprietà dell'ente pugliese-lucano. Circola infatti voce che la società, che di suo non mette nulla, salvo la prestazione dei trattoristi e di qualche altra persona addetta alle operazioni di dissodamento, percepisca 3 mila lire di compenso, non so bene se per ogni ettaro o per ogni ora. Ad ogni modo è evidente che la società stessa percepirebbe un guadagno (parlo di guadagno, perché spese non ci sono da parte della società « La Terra ») di circa 25-30 mila lire al giorno.

Ora, non so come il Governo possa spiegare e scusare questa convenzione, questo capitolato, specie se si tiene conto che l'ente stesso, quando si è trattato dei braccianti che chiedevano l'indennità malarica ad Otranto, quando si è trattato dei braccianti che chiedevano l'indennità di percorso, che chiedevano l'acqua potabile, ha fatto intervenire la «celere», ha fatto bastonare i contadini, ha fatto arrestare i dirigenti sindacali, ha licenziato i dirigenti sindacali dall'ente, per evitare così un maggior onere.

Alla società « La Terra » si verrebbero a corrispondere 25-30 mila lire al giorno: questo a una società di speculatori, che non rischia un soldo, mentre ai braccianti viene negata l'acqua potabile, perché per trasportarla da Otranto alla masseria Frassiniti sarebbe occorsa una spesa di qualche migliaio di lire al giorno. Noi, onorevole sottosegretario, non ci meravigliamo della condotta tenuta dall'ente anche in terra d'Otranto, perché sappiamo che se nel centro di colonizzazione di Otranto è avvenuto quello che io denunzio, nel centro di colonizzazione dell'Arneo, con sede in Nardò, si usano i mezzi meccanici, gli autocarri dell'ente di colonizzazione per portare le masse ai comizi dell'onorevole Codacci Pisanelli o dell'onorevole Lecciso.

Noi, dunque, non ci meravigliamo. Questo accade a Lecce e a Catanzaro, dove i locali dell'ente vengono utilizzati come sezioni della democrazia cristiana. Siamo però del parere che il capitolato d'appalto che l'ente ha stipulato con « La Terra » sia dannoso: dannoso non solo perché oneroso, ma tale da doversi annullare, perché l'opera prestata dalla società « La Terra » non compensa assolutamente delle forti spese sostenute dall'ente per la medesima.

E poiché su questo punto l'onorevole sottosegretario non ha dato alcuna risposta, mentre all'inizio della mia replica io chiarivo che subordinavo il mio dichiararmi o meno sodisfatto dalla risposta che l'onorevole sottosegretario avrebbe dato su questo punto, ripeto ora la domanda: è vero o non è vero che la società « La Terra » guadagna 25-30 mila lire al giorno, senza sopportare alcuna alea, alcuna spesa?

Onorevole Presidente, gradirei che il sottosegretario mi rispondesse su questo. Nella sua risposta egli non ha dato questo chiarimento; ha precisato soltanto che le attrezzature meccaniche, i trattori sono dell'ente. Pare che anche il carburante sia dell'ente. Ma l'onorevole sottosegretario non mi ha detto se è vero che la società « La Terra » guadagna quello che io ho detto.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'ente corrisponde alla società un compenso in misura congrua alle prestazioni della medesima, le quali avvengono nei termini che ho precisato. Il

contratto è regolarmente stipulato e controllato dagli organi competenti.

Il bilancio degli enti è sottoposto all'esame del Parlamento. Pertanto l'onorevole Calasso è libero di fare le richieste che crede nella sede competente ed opportuna.

Una voce all'estrema sinistra. E qual è la sede competente ed opportuna?

CALASSO. Non esistono i bilanci dell'ente, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Preti, Castellarin, Bertinelli, Vigorelli e Bennani, al ministro dell'interno e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere: quali siano i motivi che hanno determinato, nello spazio di sei anni, quattro cambiamenti di amministrazione, di cui due a gestione commissariale, nell'opera pia ospedale di Pavullo (Modena); e quali siano i risultati delle molteplici inchieste prefettizie e ministeriali, che in tale periodo si sono svolte a carico del predetto ente; e in modo particolare, per conoscere quale fondamento abbiano le pubbliche accuse di sperpero, di irregolarità amministrative e di atti arbitrari che da anni si vanno accumulando a carico della amministrazione in parola; e altresì per conoscere se risponda a verità il fatto che una ispezione disposta nel marzo 1952 dalla direzione generale dell'I. N. P. S. all'Istituto sanatoriale infantile, di pertinenza della predetta opera pia, abbia messo in luce una grave e continuata speculazione alimentare a carico dei 350 bambini ivi ricoverati, nel senso che da anni veniva ad essi somministrato una dieta approssimativamente corrispondente alla metà di quella prescritta dalle tabelle dietetiche ministeriali e dello stesso I. N. P. S.; e per conoscere, finalmente, la ragione per cui, nonostante la evidenza dei fatti, sia pure parzialmente emersi, nonostante il voto unanime formulato da tutti i partiti politici locali e nonostante il parere favorevole espresso dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza in seduta del 7 agosto 1952 per lo scioglimento dell'amministrazione, non sia stato preso finora alcun provvedimento atto a porre fine a questa inconcepibile situazione che è di grave pericolo alla vita dell'ente e suona offesa ad ogni più elementare principio di moralità amministrativa ».

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di Note. (2748).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) protocollo annesso; *c*) scambio di note.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 29 maggio 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAIJA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951:

a) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali;

b) Protocollo annesso;

c) Scambio di Note.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi suddetti a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (2942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana

ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta dell'8 ottobre 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Palenzona. Ne ha facoltà.

PALENZONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto sto per dire può anche riferirsi al precedente disegno di legge sugli accordi tra l'Italia e la Sarre.

Devo compiacermi di questi accordi che si vanno stipulando in campo internazionale e che presuppongono una schiarita di orizzonte nel campo sociale, nel mondo contrattualistico dei lavoratori.

Vorrei tuttavia raccomandare alla benevola considerazione dell'onorevole sottosegretario e del presidente della Commissione una mia, non dico proposta, ma speranza o voto. L'articolo 37 della convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951, prevede che « le parti contraenti concluderanno, se necessario, uno o più accordi basati su principî della presente convenzione allo scopo di completare le disposizioni in essa contenute ».

Nel paragrafo 2° dell'articolo 2 della convenzione si legge che « la presente convenzione si applica anche a tutti gli atti legislativi che hanno modificato o integrato e si applicherà ai futuri atti legislativi che potranno modificare o integrare le leggi contemplate al paragrafo 1° del presente articolo ».

Ora, taluni aspetti della vita sociale, che interessano così vastamente e profondamente i lavoratori, hanno avuto da noi – direi – un completamento in questo senso: che cioè, pur essendovi la legge, pur essendo in vasta misura applicata la legge, si sono riscontrate delle non applicazioni della legge; per questi motivi, la legge di mia iniziativa, recentemente votata e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio scorso, contempla la obbligatorietà di precisare, mediante la iscrizione su un prospetto-paga, tutti gli elementi della retribuzione e dei contributi sociali. Perché si è fatto questo ? Perché non è sufficiente che vi siano le leggi, come dicevo, in quanto non tutti le applicano ricorrendo a diversi sotterfugî. Per esempio, si è riscontrato che gli stessi ispettorati del lavoro erano impossibilitati ad accertare la mancata applicazione della legge perché non vi era alcun documento probante da parte del lavoratore. A questo inconveniente ha voluto supplire la legge sulla busta-paga.

Chiedo all'onorevole sottosegretario se, in considerazione di questi due articoli da me citati, con senso estensivo, dal momento che ci preoccupiamo non solo che vi siano degli accordi e delle leggi, ma che vengano rispettati, sia possibile nelle future negoziazioni, sia per lo scadere dell'anno, sia per qualche richiesta di modifica dall'una o dall'altra parte, tener presente questo aspetto della cosa.

Abbiamo riscontrato che anche in altri paesi vi sono datori di lavoro che sfuggono o tendono a sfuggire alla integrale applicazione delle leggi sociali: tutto il mondo è paese.

Perciò, così come è stato riconosciuto utile ed efficace nel nostro paese la legge soprarichiamata, che garantisce al lavoratore un documento con il quale potersi difendere dal datore di lavoro che non ottemperi ai suoi impegni, penso che questo possa essere utile anche in Gran Bretagna e negli altri paesi con i quali si concludono accordi di questo genere.

Motivo per cui raccomando alla considerazione dell'onorevole sottosegretario e dei componenti le commissioni incaricate di trattare tali convenzioni di fare il possibile per ottenere un accordo estensivo per l'applicazione della nuova legge sulla busta-paga, che è addentellata a quelle di carattere sociale e costituisce elemento integrante di garanzia per la loro applicazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lupis. Ne ha facoltà.

LUPIS. Non dissento dall'approvazione della convenzione che è sottoposta al nostro esame, ma desidero fare un rilievo di carattere generale, che credo possa interessare il rappresentante del Governo, su quanto si è verificato in questi ultimi tempi in Inghilterra.

La convenzione che noi stiamo per approvare fu siglata a Roma in occasione della venuta del ministro degli esteri Eden il 28 novembre 1951; presentata alla Presidenza della Camera il 22 dicembre 1952, essa viene solo oggi per l'approvazione dinanzi all'Assemblea. Che cosa è accaduto durante questo periodo ? Sono avvenuti dei fatti dolorosi, e su di essi mi permetto rchiamare l'attenzione del Governo perché si venga in aiuto alle famiglie colpite, anche in maniera indiretta, dato il ritardo dell'approvazione della convenzione.

Proprio di questi giorni due importanti organi di stampa italiana (*Il corriere della sera* e *La stampa*) hanno pubblicato la notizia che in queste ultime settimane sono avve-

nuti tre incidenti sul lavoro nei quali sono rimasti vittime tre operai italiani: due investiti mentre accudivano a lavori di riparazione sulla linea ferroviaria presso Londra, e precisamente gli italiani Pasquale Zarelli e Cosimo Bontempo, entrambi della provincia di Benevento, e un terzo, Giuseppe Iannone, napoletano, travolto da una macchina impastatrice.

Questi tre operai lasciano tre vedove e otto orfani: sono, quindi, undici persone che per il ritardo nell'approvazione della convenzione non potranno usufruire delle provvidenze a cui avrebbero avuto diritto in base alla convenzione stessa.

Ora, chiederei al Governo il perché del ritardo incredibilmente eccessivo nell'approvazione della presente convenzione. In Inghilterra, evidentemente meno interessata del nostro paese, la convenzione fu approvata due settimane dopo la firma di Roma. Eppure noi abbiamo in Inghilterra 20 mila lavoratori italiani che giornalmente possono andare incontro a infortuni sul lavoro e che non possono usufruire delle assicurazioni alle quali avrebbero diritto, mentre pur non potendo ancora usufruirne pagano gli stessi contributi degli operai inglesi.

Invito pertanto il Governo a voler per lo meno esaminare questi casi particolari, per trovare il modo di rendere le famiglie colpite partecipi delle provvidenze previste dalla legislazione italiana, in casi identici. Non è giusto che esse siano vittime della negligenza da me denunziata.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

AMBROSINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo accordo in materia di assicurazioni sociali tra l'Italia e la Gran Bretagna rientra nella politica generale rivolta ad integrare i rapporti migratori bilaterali con accordi integrativi di assicurazione sociale che tutelino il lavoratore italiano, assicurando soprattutto la parità di trattamento nei diritti economici e sociali con il lavoratore del posto e garantendo in particolare la cumulabilità dei periodi di assicurazione e di contribuzione compiuti presso i due paesi agli effetti della maturazione del diritto alla corresponsione delle relative prestazioni. Queste finalità, che riteniamo di particolare momento sul piano sociale e umano, sono realizzate dal presente accordo di cui mi onoro di chiedere l'approvazione alla Camera.

È vero che nelle more dell'applicazione è intervenuto l'episodio che profondamente ci ha colpito e che è stato ricordato dall'onorvole Lupis. Devo far presente che l'*iter* legislativo è complesso, e non vorrei parlare di mora considerando che, dopo la fase di discussione in Commissione e in aula e di approvazione al Senato, il provvedimento è stato trasmesso dal Senato alla Camera dei deputati il 10 ottobre 1952; la Commissione è stata convocata con tutta tempestività e il presidente onorevole Ambrosini ha presentato, a seguito dell'approvazione da parte della Commissione in sede referente, la relazione parlamentare alla Presidenza il 20 dicembre 1952. Il Parlamento, impegnato in altre leggi, affonta oggi questo dibattito sull'accordo internazionale per le assicurazioni sociali con l'Inghilterra. Tutto ciò non esclude naturalmente che, sul piano di doverosa comprensione umana, il problema particolare verificatosi possa e debba essere studiato. Sono lieto di dare un'anticipazione all'onorevole Lupis dicendo che già mi ero posto il problema sottoponendolo al Ministero del lavoro; aggiungo che mi farò vieppiù un dovere di studiarne le eventuali soluzioni, pur senza prendere impegno formale dinanzi alla Camera poiché le soluzioni equitative devono essere prese nell'ambito della legge. Sottolineo tuttavia – e desidero farlo con particolare calore – quanto il problema sia veramente degno di considerazione e di comprensione.

Per quanto riguarda il rilievo fatto dall'onorevole Palenzona, non posso che fare riserva di esaminare la questione, in vista della finalità di eventuali estensioni in sede internazionale delle provvidenze già deliberate in sede interna, attraverso il documento probatorio dei diritti del lavoratore di cui egli ha parlato.

Ho pertanto l'onore di chiedere alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAIJA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica Ita-

liana ed il Regno Unito di gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951.

(*È approvato*)

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*)

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione della proposta di legge Colitto: Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (2179).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SULLO, *Relatore*. Desidero solo fare una precisazione.

Poiché la relazione, in una legge di delega, fa parte integrante, per così dire, della delega stessa, preciso, per evitare fraintesi, che a pagina 4, dove è detto che la legge fissa le tariffe di vendita dei prodotti di monopolio, si intende dire che con legge si fissano le modalità della determinazione delle tariffe. La vigente legge del 1942 stabilisce che le tariffe di vendita dei prodotti di monopolio sono determinate con decreto del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MASTINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La relazione dell'onorevole Sullo è così precisa ed ampia da costituire attestazione nuova della sua ben conosciuta competenza, ed è così completa che non occorrono parole per dire quanto la legge sia necessaria ed utile.

Vorrei solo segnalare il fatto che questa legge ha avuto impulso dall'opera di un altro nostro illustre collega, l'onorevole Colitto, il quale ha voluto segnalare alla Camera e al Governo la necessità di unificare attraverso un coordinamento giuridico completo le norme che regolano le diverse aziende dei monopoli dello Stato. Questa sua idea, che pur non cercava esplicitamente di giungere attraverso una formula legislativa all'attuazione pratica di una riforma fondamentale in uno degli organi essenziali dell'economia dello Stato, ha avuto uno sviluppo ulteriore attraverso il concorso di tutte le parti della Camera rappresentate nella Commissione finanze e tesoro. Perché si è verificato questo fatto, del quale grandemente mi compiaccio non solo come rappresentante del Governo ma come deputato: che si è raggiunta la completa unanimità ed il completo accordo di vedute sulla necessità di allargare la proposta Colitto e di delegare il Governo per la formulazione organica di nuove disposizioni che diversamente organizzino le aziende dei monopoli in modo da dar loro nuovo impulso rendendole più snelle, più fattive, più aderenti alla loro natura industriale. Potranno così avere conveniente rimedio i tanti mali che derivano all'amministrazione dalla mancanza di una moderna organizzazione delle aziende a carattere industriale.

Perciò, espresso questo compiacimento, che non riguarda l'opera svolta dal Governo, né solo quella svolta dal relatore e dall'onorevole Colitto, ma l'opera complessiva del Parlamento in quanto rappresentato dalla Commissione finanze e tesoro, prego la Camera di dare unanime approvazione, come unanime approvazione è stata quella della Commissione, a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

SAIJA, *Segretario*, legge:

« Il Governo è autorizzato ad emanare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvedimenti aventi forza di legge per attuare:

a) la riforma della struttura giuridica ed amministrativa dell'amministrazione e delle aziende dei monopoli di Stato;

b) la revisione e il riordinamento dei ruoli del personale dell'amministrazione stessa;

c) il coordinamento di tutte le disposizioni legislative riguardanti i monopoli dei tabacchi, dei sali, del chinino, delle cartine e tubetti per sigarette e delle pietrine focaie, opportunamente modificate, nonché la loro generale unificazione in testo unico ».

PESENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESENTI. Poiché – come è stato giustamente detto – il testo della Commissione è stato ampiamente concordato e discusso in seno alla IV Commissione finanze e tesoro, dichiaro che il mio gruppo darà voto favorevole. Confido che le norme qui espresse per una riforma, e soprattutto per un maggiore snellimento dell'amministrazione dei monopoli dello Stato, possano essere di esempio per una sana e giusta amministrazione di questi organismi autonomi, che devono rimanere sotto il controllo del Parlamento e dello Stato ma che, come è stato sostenuto dall'onorevole Scoccimarro e da me quando eravamo ministri, devono anche acquistare quella snellezza di carattere amministrativo ed economico che è necessaria per organismi moderni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli 2, 3 e 4, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAIJA, *Segretario*, legge:

ART. 2.

Le norme di cui al precedente articolo dovranno tendere ad adeguare struttura, ordinamenti e regolamenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato alle esigenze della sua natura prevalentemente industriale e commerciale, realizzando:

1°) un ordinamento giuridico che, pur garantendo su tutta la gestione un controllo sostanziale non minore dell'attuale, consenta all'Amministrazione di agire con la prontezza e la celerità necessarie alla produzione moderna;

2°) un ordinamento amministrativo-contabile che permetta di conseguire il massimo rendimento al più basso costo di produzione e di distribuzione, snellendo e rendendo tempestiva l'azione direttiva dell'Amministrazione e dei suoi organi in relazione ai progressi della tecnica: tale ordinamento potrà attuarsi anche attribuendo gli opportuni poteri deliberativi agli organi periferici;

3°) ordinamenti del personale e relativi organici in cui siano precisate le funzioni e le responsabilità di lavoro dei dipendenti, rimanendo comunque esclusa ogni possibilità di aumento del numero complessivo dei dipendenti in servizio presso l'Amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

Le norme di cui all'articolo 1 saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Sulle norme medesime dovrà essere preventivamente sentito il parere del Consiglio di Stato e, successivamente, quello di una Commissione parlamentare composta di dieci deputati e dieci senatori, designati rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato.

La Commissione parlamentare avrà una segreteria, a capo della quale sarà chiamato un funzionario dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di grado non inferiore al VI.

(*È approvato*).

ART. 4.

Alla spesa derivante dalla attuazione della presente legge, prevista in dieci milioni, sarà fatto fronte con una corrispondente riduzione del capitolo n. 20 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pesenti, Costa, Martino Gaetano, Balduzzi e Riccio:

« Modifiche alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (3203).

Poiché i proponenti hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SAIJA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'operato del prefetto di Sassari, il quale ha sospeso il sindaco di Ittiri, Dore Pasquale, con decreto che enumera fatti addebitati al predetto sindaco e da esso non compiuti, accogliendo false accuse di carattere provocatorio pubblicate sul giornale *Il Corriere dell'Isola*, in data 25 gennaio 1953, senza controllarne esattamente la fondatezza; se non ritenga che il prefetto così operando sia incorso in gravi responsabilità; e quali provvedimenti in merito abbia adottato od intenda adottare.

(4580) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda applicare l'articolo 38 della Costituzione presentando al Parlamento, in tempo utile per essere approvato d'urgenza prima della fine della legislatura, un disegno di legge che contempli la concessione di un assegno alimentare mensile ai vecchi lavoratori che non percepiscono alcuna pensione dell'I.N.P.S. perché a suo tempo i datori di lavoro non ottemperarono all'obbligo degli oneri assicurativi con la complice tolleranza degli organi statali allora controllati e diretti da funzionari fascisti.

(4581) « POLANO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non viene riaperto il cantiere forestale di Poggio di Bretta (Ascoli Piceno). (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.760) « NATALI ADA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui il cantiere di Maltignano (Ascoli Piceno), approvato dall'Ufficio provinciale del lavoro, non è reso operante con grave disappunto dei disoccupati. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.761) « NATALI ADA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare onde venire incontro alle necessità e alle richieste, più volte urgentemente espresse, dagli artigiani della provincia di Ancona. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.762) « NATALI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in rapporto a ciascuna delle discipline mediche poste a concorso, il numero delle abilitazioni alla libera docenza concesse, durante la sessione 1951, a candidati non compresi nel ruolo dei combattenti e perseguitati politici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.763) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni della sospensione e della lentezza dei lavori per la costruzione del ponte sul Po di Contarina (Rovigo). Questo ritardo causa gravi danni per il traffico e per il collegamento con le altre provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.764) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere in favore delle famiglie particolarmente per i bambini colpiti recentemente dalle mareggiate: Rosolina, Loreo, Forti, Pelestrina, Boccasette.

« Occorrono con urgenza indumenti caldi, coperte, medicinali, poiché sia la prefettura che l'E.C.A. ne sono sprovvisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.765) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere le ragioni per le quali non si è provveduto ad estendere a tutti i braccianti e salariati agricoli della provincia di Rovigo l'assicurazione contro la disoccupazione. Poiché quest'anno la disoccupazione è aumentata a causa delle recenti alluvioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.766) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere quali sono le ragioni per cui, malgrado la convenzione italo-francese sulle assicurazioni sociali e sulle presta-

zioni familiari, conclusa a Roma il 31 marzo 1948, ratificata con la legge n. 383 dell'8 giugno 1949, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1949, e gli accordi amministrativi per l'applicazione della convenzione stessa, pubblicati sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 19 giugno 1950, non è ancora stata risolta alcuna pratica di pensione di cittadini italiani, i quali hanno lavorato in Francia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.767) « DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ai carabinieri destinati al servizio di ordine pubblico in Sardegna non sia stata corrisposta, dal luglio 1952 ad oggi, l'indennità di squadriglia o di missione, stabilita in lire 1800 giornaliere; se non ritenga che a questi benemeriti militari, che per tutelare l'ordine pubblico nelle strade delle campagne e delle montagne della Sardegna affrontano duri sacrifici materiali, rischiando anche la propria vita, debbano essere corrisposte puntualmente le spettanze ad essi dovute; e quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, perché tali spettanze vengano interamente e regolarmente liquidate, con la stessa regolarità e puntualità che viene osservata nella corresponsione delle analoghe spettanze agli agenti della pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.768) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa provvedere tempestivamente, laddove sia necessario, a rimediare nelle scuole medie, specialmente in quelle ad indirizzo classico, ai danni che eccessivi oneri didattici provocano alla vita mentale ed allo sviluppo degli allievi, e se non sia possibile imprimere all'insegnamento un carattere più educativo e formativo che non mnemonico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.769) « ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere il fervido voto della popolazione di Sepino (Campobasso) che sia costruito in detto comune un breve tratto di strada, che, partendo dal corso Angelo Catone, nel centro del paese, prosegua per la via del Convento e si congiunga, nei pressi del torrente Saraceno, alla strada che congiunge Sepino con la frazione Altilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.770) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Sesto Campano (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.771) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sesto Campano (Campobasso) dell'edificio scolastico, tanto attesa da quella proba patriottica popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.772) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione della casa comunale di Scapoli (Campobasso), che è cadente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.773) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo in Scapoli (Campobasso) la completa rimozione delle macerie con abbattimento dei muri pericolanti, che sono ancora lì, a distanza ormai di tanti anni, a ricordare i giorni terribili della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.774) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno aver luogo le riparazioni delle strade interne di Scapoli (Campobasso), che la guerra purtroppo sconvolse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.775) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è rispondente a verità che la chiesa di Santo Stefano di Sepino (Campobasso), riparata a spese dello Stato, sia stata poi destinata da qualche tempo a cinematografo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.776) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché siano eseguite opere di sistemazione del bacino dei torrenti Tappone e Saraceno, in modo che le piene non continuino a recare enormi danni ai più fertili terreni del comune di Sepino (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(10.777) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se esistono studi, disposti dal Ministero, riguardanti la irrigazione della pianura di Sepino (Campobasso) e, nella ipotesi negativa, se non ritenga opportuno disporli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(10.778) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le ragioni per le quali si sarebbe abbandonato lo sfruttamento della miniera di lignite, esistente ai confini dell'agro di Sepino (Campobasso) con quello di Sassinoro (Benevento), e quali pratiche debbono essere svolte, perché lo sfruttamento possa essere ripreso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(10.779) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

se sia vero che in seguito alla legge 9 gennaio 1951, n. 10, in materia di requisizioni ordinate dalle autorità militari alleate, il Sottosegretariato danni di guerra U.R.D., invece di dare esecuzione alle decisioni di liquidazione di indennizzi, già emesse a favore dei cittadini danneggiati da tali requisizioni, dai Comitati giurisdizionali istituiti fino dal 1940 e finora ritenuti come gli unici organi competenti a decidere su questa materia, ha dato istruzione all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare per difetto di giurisdizione tutte le decisioni già pronunciate e di sostenere invece la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria; e ciò per il dichiarato motivo che « spostando le liti dal Comitato all'autorità giudiziaria ordinaria esse diventeranno più dispendiose e complicate, ciò che indurrà i privati, anche se hanno ragione, a rinunciarvi »;

se è vero che l'Avvocatura generale dello Stato, con una sua lettera comunicata anche alla Presidenza del Consiglio, ha cercato di far comprendere al suddetto Sottosegretariato « che l'Amministrazione deve sempre agire eticamente e non può ripromettersi di conseguire i suoi scopi vessando i cittadini e particolarmente i meno abbienti »; e che « le maggiori spese e le maggiori difficoltà dei giudizi giuocano anche contro lo Stato, senza contare che gli atteggiamenti defatigatori influenzano sempre il giudice in modo negativo verso il litigante che li adotta »;

se è vero che, nonostante queste considerazioni di cui tutti intendono la saggezza, il suddetto Sottosegretariato ha persistito nell'esigere che contro i cittadini danneggiati, che speravano finalmente di essere arrivati a percepire le indennità ad essi dovute, l'Avvocatura dello Stato ponga in atto sistematicamente questi biasimevoli metodi, che se fossero adoperati in giudizio da privati litiganti sarebbero considerati come contrari alla buona fede e alla lealtà processuale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(10.780) « CALAMANDREI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione dei comuni di San Leonardo, Faedis, Nimis e Pinzano al Tagliamento della provincia di Udine dai benefici della legge emanante provvedimenti in favore dei territori montani.

« In particolare appare inspiegabile l'esclusione del territorio del comune di San Leonardo in Val Natisone per il fatto che tutti i comuni, con i quali detto comune confina, sono stati ammessi a godere dei provvedimenti di cui trattasi ed in quanto che le caratteristiche fisico-economiche sono pressoché identiche in tutta la zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(10.781) « CECCHERINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 12,50.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 febbraio 1953.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI, MORELLI e MEDA: Istituzione delle matricole transitorie per la sistemazione

del personale salariato non di ruolo, in servizio nelle Amministrazioni dello Stato. (3130);

CAPPUGI e MORELLI: Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio di ruolo e non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato. (3131).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusa a Parigi il 23 agosto 1951. (*Approvato dal Senato*). (2982). — *Relatore* Ambrosini.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

5 — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori:* Zaccagnini, *per la maggioranza;* Grazia e Venegoni, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Mannironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo *B*) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

9. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Nuove concessioni in materia d'importazione ed esportazione temporanea (9° provvedimento). (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (2604);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo alle relazioni aeronautiche civili tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, concluso a Parigi il 3 febbraio 1949. (*Approvato dal Senato*). (2806);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma, a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951. (*Approvato dal Senato*). (2983);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi. (*Approvato dal Senato*). (2984);

Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2264);

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato negli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1947-48. (*Approvato dal Senato*). (2746);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Cornio e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso. (*Approvato dal Senato*). (2038);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di Note. (*Approvato dal Senato*). (2748);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (*Approvato dal Senato*). (2942),

e delle proposte di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica all'articolo 411 del Codice civile. (1146);

COLITTO: Delega al Governo per la emanazione di nuove norme sui monopoli di Stato. (2179).

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Modificato dal Senato*). (469-B). — *Relatore* Tesauro.

11. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873). *Relatore* Zaccagnini.

13. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-*ter*). — *Relatore* Tesauro.

14. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza.*

16. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza;* Basso, *di minoranza.*

18. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

19. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

20. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

21. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

22. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

23. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.). (2565). — *Relatore* Melloni.

24. — *Discussione delle proposte aggiuntive alle proposte d'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla miseria in Italia:*

TREMELLONI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. (1682-*ter*);

VIGORELLI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. (2199-*ter*).

Relatore Rapelli.

Alle ore 21:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Cessi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI